

C'è più di qualcosa che torna sempre nei romanzi: la necessità di comprendere sé stessi e gli altri; il desiderio di fuggire e quello di restare; la lotta contro il tempo che passa e quello nuovo che arriva; il bisogno di identificarsi con i coetanei, di essere accolti da una voce amica; l'incontro con l'amore; il desiderio di morire; la paura di non farcela; la presa di coscienza che quello che ci sembra strano non necessariamente è per questo meno sensato e – sopra ogni cosa – i romanzi restituiscono il battito di un cuore che in qualche misura si fa nostro.

Succede anche ne *Il cielo è nero la terra è blu* di Rossella Sorbara selezionato nell'ambito della seconda edizione del Premio Neo in cui la voce narrante già svela il suo modo di guardare: "Nel paese in cui mi capita di vivere, l'unica cosa che succede è la nebbia". La lingua è libera e riproduce un linguaggio immaginato ancor prima che parlato cosa che è certo uno dei punti di forza dell'opera, nella misura in cui però riusciamo a dimenticare che l'esperimento è già



Rossella Sorbara

## IL CIELO È NERO LA TERRA È BLU

Neo Edizioni, 176 pp., 17 euro

stato fatto (Alex del *Jack Fruscante* di Brizzi, solo per citarne uno *mainstream*).

Eppure non c'è niente di più bello dell'autenticità del racconto di formazione, in quei dettagli che trasformano il paesaggio emotivo oltre che spaziale: cercarsi dentro i lividi che non si ha il coraggio di evitare, nelle rinunce fatte per stanchezza, eleggere il cesso a luogo dell'anima, condividere canzoni e frasi dei filosofi con chi ci sa stare vicino, e, soprattutto, riconoscere che c'è qualcosa che spezza l'incanto o che – all'improvviso – lo crea, non importa quanto dolore possa provocare.

Per Nicoletta accade nel riconoscere qualcuno fuori dalle roulotte

del circo. "Era lei? Sembrava proprio lei, lei com'era prima...". In quest'anticipazione sta la fortuna del romanzo che diviene inesausta ricerca – di qualcuno, di qualcosa, di una spiegazione, di un senso ultimo e quindi forse di una fine o – meglio – di un nuovo inizio. Quando chi legge si trova davanti agli occhi quella lì, una madre o supposta tale, verso cui si scatena il fastidio provocato dal bisogno d'amore di lei che dovrebbe esserne la figlia, non possiamo non sentire vibrare la corda della vulnerabilità, dell'imperfezione e del desiderio di pace che alberga in ciascuno.

*Il cielo è nero la terra blu* esce nella collana Dry di Neo Edizioni, che raccoglie, in genere, romanzi duri, cinici a volte: "secchi" per l'appunto. Stavolta Sorbara ha fatto il miracolo, intenerendo l'editore. "La nostra anima non sa dove cazzo vuole andare, praticamente è come se ci fosse una cosa che ci spinge verso l'alto, dove stanno le cose eterne, e una cosa nera, che ci trascina verso il basso [...]". Questo libro è così, in equilibrio sul filo. (Valentina Berengo)